

## Venezuela in ginocchio, poteri straordinari al presidente

### Sale il numero delle vittime delle inondazioni. L'esercito contro gli sciacalli

**CARACAS** «Stato di guerra» in Venezuela, dove la furia della natura unita alla miseria hanno provocato 50 mila morti e messo in ginocchio il paese. Il presidente venezuelano Hugo Chavez è stato autorizzato dall'Assemblea costituente, che gli ha attribuito poteri speciali, a far ricorso ad una «economia di guerra» per far fronte alla catastrofe provocata dalle inondazioni e dalle frane della settimana scorsa, in cui sono morte dalle 10 alle 50.000 persone, a seconda delle fonti, anche non manca tra i soccorritori chi parla di 90.000 vittime. L'Assemblea ha anche esortato il

governo ad adoperarsi per rendere più «flessibili» i pagamenti del debito estero. Secondo calcoli della Fedecamaras, la Confindustria locale, idanni subiti da litore dello stato di Vargas, il più colpito, ma anche da altri nove stati (metà del Venezuela ha avuto danni) si aggirano tra i 15 ed i 20 miliardi di dollari. Il governo, almeno sulla carta, ha già approntato un piano che prevede tre fasi: le operazioni di salvataggio e di aiuto ai sinistrati; una valutazione tecnica dei danni e, a partire dal 2000, la ricostruzione. Tra l'altro sembra probabile che non poche zone di Vargas verranno

rase al suolo con la dinamite. Il piano prevede inoltre la modifica del dislocamento abitativo di molti dei 22 milioni di venezuelani, convincendone decine di migliaia ad andare a vivere nel sud del paese. «Nonsarà un'impresa facile», ha ammesso lo stesso Chavez. Ma l'ex colonnello ha ora dalla sua quasi tutto il potere. E può dichiarare lo «stato di guerra economico».

Intanto gli sciacalli si sono messi immediatamente all'opera e contro i saccheggii il Venezuela ha mobilitato l'esercito. Truppe scelte hanno assunto il controllo della regione costiera

caribica ed hanno già compiuto numerosi arresti. I soldati hanno anche esortato la popolazione locale ancora chiusa nelle case della zona ad abbandonarle: la regione è infatti priva di acqua potabile e si teme l'esplosione di epidemie. Particolarmente colpita la città di Vargas, resa praticamente inabitabile dalle frane di fango che si sono abbattute sul centro abitato dopo settimane di piogge. Al momento sono stati recuperati mille corpi, e nei cimiteri di Caracas si lavora senza sosta per trovare lo spazio per le sepolture. I senzatetto sono circa 150 mila, più di mille i bambini



Un giovane aiuta un anziano a liberarsi dal fango

restati soli: piccoli che non riescono a trovare i loro genitori, uccisi dall'alluvione o dispersi, e che rappresentano il gruppo più

a rischio. Intanto la macchina degli aiuti si è già messa in moto. I primi interventi riguardano la fornitura di medicinali, kit di

pronto soccorso, cisterne e tavole per la disinfezione dell'acqua. Appena possibile, l'Unicef inizierà ad inviare materiale e personale per programmi scolastici d'emergenza, visto che 50 mila bambini sono rimasti senza scuola, mentre è già stato avviato il programma di assistenza psicologica per le migliaia di piccoli traumatizzati dal disastro. Il comitato italiano dell'organizzazione ha aderito all'appello lanciato dai colleghi venezuelani e invierà nei prossimi giorni i primi fondi raccolti. Chi vuole contribuire attraverso il conto corrente postale 745000.

## Terrore sul bus dei pendolari

### Tragico incidente vicino Reggio Calabria, 3 morti e 13 feriti

**ROMA** Andavano a lavorare. Come ogni mattina, poco prima delle sei, erano saliti su quell'autobus di linea che collega Reggio Calabria con i comuni della fascia jonica. Mezz'ora dopo erano in fondo a una scarpata e si sentivano solo le grida e i pianti disperati della gente incastrata tra le lamiere. Un ostacolo in mezzo alla strada, una frenata brusca, le gomme del autobus che scivolano sull'asfalto ghiacciato, poi più nulla. Il pullman di pendolari ha sfondato il guard rail ed è finito nella corsia opposta prima di terminare la sua corsa con un volo di quattro metri. Tre morti e tredici feriti. È questo il bilancio del tragico incidente che si è verificato ieri mattina sulla statale 106, all'altezza del laghetto di Saline Joniche, nei pressi di Melito Porto Salvo.

Le vittime sono l'autista del bus, Rocco Carbone, 56 anni; Giuseppe Marino, 29 anni, che era alla guida di una delle automobili (una Fiat Brava) coinvolte nell'incidente; Giuseppe Scaramozzino 50 anni, che era il conducente della seconda auto (una Fiat Uno). I feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Melito, sei sono stati ricoverati con prognosi varianti tra i 15 ed i venti giorni. Il ferito più grave, Guido Tripodi, 43 anni, che viaggiava a bordo della Brava, è in prognosi riservata e dopo un primo ricovero nell'ospedale di Melito è stato trasferito nel reparto di neurochirurgia a Reggio Calabria.

Ancora ieri sera, la polizia stradale, non era in grado di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente causato, probabilmente, dall'asfalto bagnato e dall'alta velocità. E le testimonianze raccolte tra i feriti ancora sotto choc non sono del resto servite a granché. «Abbiamo sentito solo la frenata - ripetevano tutti - Poi un groviglio di macchine». Con certezza si conosce solo l'ora in cui è avvenuto il disastro: le 6 e 30. È un'ipotesi di ricostruzione ancora tutta da verificare. Sembra infatti che il pullman della ditta Panuzzo di Bovallino a bordo



del quale viaggiavano circa 14 persone, a un certo momento si sia trovato la strada sbarrata da un autocarro e da una Fiat Brava, rimasti coinvolti poco prima in un incidente. Il conducente non è riuscito ad arrestare la corsa dell'autobus, investendo Giuseppe Marino, che si trovava fuori dalla vettura e che è rimasto ucciso sul colpo, e ferendo in maniera gravissima Guido Tripodi, che si trovava a bordo della Brava. Illeso l'autista dell'autocarro.

Il pullman ha proseguito la marcia investendo, nella corsia opposta, la Fiat Uno alla cui guida c'era Scaramozzino (anch'egli morto sul colpo), finendo poi in un fosso laterale, profondo circa quattro metri. Nell'incidente è morto Carbone. Le indagini sulle cause dell'incidente sono ora affidate al sostituto procuratore presso

il Tribunale di Reggio Calabria Zuin. La statale 106 è stata riaperta al transito poco prima di mezzogiorno.

Ma ieri è stata una giornata tragica sulle strade che si è chiusa con un bilancio di altri tre morti e diversi feriti. A Bergamo una donna di 54 anni, Maria Grazia Esposito, ha avuto appena il tempo di parcheggiare la vettura in una piazzola per fare alcune spese quando è stata travolta da un'altra auto guidata da un giovane di Baginatica. La donna era giunta a Seriate per fare delle spese e, scesa dalla sua auto, si accingeva ad attraversare il rettilineo che porta al confine tra Seriate e Bergamo. È spirata poco dopo, all'ospedale di Seriate, senza riprendere conoscenza. Il cane gno che la donna aveva lasciato in macchina è attualmente ospitato nella sede della polizia municipale di Seriate.

Un altro uomo è morto a Botrugno, in provincia di Lecce. Enoc Ragusa, 64 anni, era alla guida di una «Fiat Panda» che, probabilmente a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, si è scontrata frontalmente con una «Renault» condotta da un marocchino, Abdel Mayd Laayouni, di 23, residente a Ruffano (Lecce), rimasto illeso. A Reggio Emilia un morto e un ferito lieve per un incidente nel quale si sono scontrati un furgone Fiorino e una automobile. A perdere la vita è stato l'autista del furgone, il quarantenne Vincenzo Rizzo di Traversetolo di Parma. Il conducente dell'auto è rimasto illeso mentre chi gli viaggiava al fianco è rimasto lievemente ferito e ha dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Reggio.

**ROMA**

## A folle velocità in via del Corso

### Investe 6 persone e rischia il linciaggio

Un furgoncino a folle velocità per via del Corso a Roma ha investito sei persone, ferendone una in maniera grave. L'incidente è avvenuto nel tratto tra Piazza Colonna e Piazza Venezia mentre la strada era affollatissima per gli acquisti natalizi. I feriti sono stati trasferiti nell'ospedale San Giacomo. È dovuta intervenire la Polizia per evitare che A.C., 45 anni, alla guida dell'auto, venisse linciato dalla folla. Tra le sei persone ferite (tra cui anche un carabinieri) il più grave è un anziano di 70 anni, che ha riportato un trauma cranico, mentre per gli altri i sanitari del San Giacomo hanno emesso prognosi che vanno dai 3 ai 30 giorni. Ancora non si conoscono le cause che hanno fatto sbandare il furgoncino, adibito al trasporto di riviste. L'ipotesi più accreditata sembra essere quella di un colpo di sonno che avrebbe colpito l'autista. Sempre in giornata circa 130 incidenti stradali, una quarantina con feriti non gravi hanno provocato un «rallentamento» della circolazione in tutta la Capitale.

trionale, ma si è fermata anche a quote più basse come a Lucera. Lungo le strade della zona ormai si circola soltanto con pneumatici da neve o catene. I bacini meridionali sono in burrasca, il mare è forza sei: sono state perciò bloccate tutte le battute di pesca con piccole imbarcazioni e rinforzati gli ormeggi. I traghetti di linea giungono negli scali pugliesi con ritardo e le isole Tremiti sono ancora isolate.

Ha smesso di nevicare a Colfiorito e sul resto dell'Umbria colpita dal terremoto, ma dovunque la temperatura è molto bassa anche a causa di un forte vento di tramontana. I pompieri sono ancora impegnati in decine di piccoli interventi per alberi caduti o cornicioni pericolanti. A Gualdo Tadino il vento ha danneggiato la tensostruttura che la comunità montana aveva messo a disposizione del campo container di Pretura per ospitare alcune manifestazioni dell'inverno gualdese. La neve ha imbiancato le zone più alte del Gargano, la Foresta Umbra, molti comuni del Subappennino setten-

trionale, ma si è fermata anche a quote più basse come a Lucera. Lungo le strade della zona ormai si circola soltanto con pneumatici da neve o catene. I bacini meridionali sono in burrasca, il mare è forza sei: sono state perciò bloccate tutte le battute di pesca con piccole imbarcazioni e rinforzati gli ormeggi. I traghetti di linea giungono negli scali pugliesi con ritardo e le isole Tremiti sono ancora isolate.

Ieri il prefetto di Avellino ha presieduto una riunione operativa per organizzare gli interventi in Valle Caudina previsti dalla ordinanza del ministero dell'Interno che ha dichiarato lo stato di emergenza «aperto» nel territorio colpito dalle frane e dall'alluvione. Temperature rigide, accompagnano a Cervinara i lavori per la rimozione di fango e macerie. Una squadra di 80 soccorritori è impegnata esclusivamente nelle ricerche di Liliana Marro e Giuseppe Affinita, inghiottiti dal fango la notte del 16 dicembre.

**SICILIA**

## Pantelleria isolata da 7 giorni

### Ieri il soccorso di un aereo militare

Ieri è intervenuto un mezzo dell'aeronautica militare per spezzare l'isolamento di Pantelleria. L'isola, ottomila abitanti, in mezzo al Canale di Sicilia, da una settimana è priva di collegamenti con la terraferma per l'effetto combinato del maltempo e dei disservizi dei trasporti aerei. Il mare forza otto impedisce l'atollo del piroscafo Siremar che opera sulla tratta Trapani-Pantelleria. Soltanto ieri sera, settantasette persone sono state imbarcate, alle 18,35, su un C130 dell'aeronautica militare diretto a Palermo. I passeggeri, turisti, pendolari, professionisti, erano rimasti bloccati sull'isola. Egli aerei? Un'ispezione dell'Enav (ente nazionale aviazione civile) ha scoperto che l'unica compagnia operante, l'Air Sicilia, non cura le più elementari misure di sicurezza sui voli operati attraverso i due Boeing 737. Per ritorno l'Air Sicilia ha deciso di sospendere anche i più piccoli Atr 42 che servono Pantelleria, decidendo di punto in bianco di dedicarsi a tratte più convenienti. Durante l'isolamento, non arrivano posta e derrate alimentari e giornali, gli insegnanti pendolari sono rimasti a Trapani mettendo in crisi le scuole dell'isola, e sono stati operati due soccorsi con l'elicottero, mentre il radiologo non è riuscito a raggiungere l'ospedale dell'isola che non riesce a soddisfare neanche le più comuni emergenze. Il sindaco, Giuseppe Di Marco, ha protestato presso la Prefettura, la Regione e il ministero dei Trasporti, ma non ha ricevuto risposta: in particolare, viene evocato l'esempio delle Baleari che hanno risolto il problema del trasporto aereo attingendo a fondi europei, disponibili per le isole minori e per le situazioni più disagiate. Per oggi il sindaco ha chiesto alla prefettura di Palermo di organizzare un altro volo con un aereo militare per i passeggeri che devono raggiungere l'isola.

## Un telefono amico per rispondere agli anziani

### «Medici in linea», il numero verde della Cgil per aiutare chi ha bisogno

**ANNA TARQUINI**

**ROMA** Luigi ha 24 anni ed è sano. Ma sua sorella è meno fortunata: con lei Luigi ha vissuto l'angoscia delle traflette da un ospedale all'altro, da un esame all'altro, fino alla diagnosi finale: morbo di Crohn. Ormai ha superato lo choc iniziale, ma resta una preoccupazione: seguirà la terapia giusta? Il medico è bravo? È per questo che ha deciso di rivolgersi a «Medici in linea», per chiedere se può fidarsi e quali sono in Italia i centri specializzati. Laura di anni ha 47. Le hanno appena diagnosticato un medicinale e vuol sapere se i farmaci che le ha indicato il suo medico sono adatti. Chi le risponde al centro medico spiega con gentilezza che no, questa informazione non è possibile darla, non si può intervenire sulle prescrizioni di altri. Ma che sicuramente può stare tranquilla. Stefano invece è di Belluno e

sta facendo il servizio militare a Roma. Ha 22 anni e un problema che si vergogna a riferire al suo dottore. Dell'esistenza del servizio di ascolto lo ha saputo per caso, quando gli è capitato tra le mani un numero della rivista che la Cgil edita per i pensionati - «Libera età». Telefono di giovedì pomeriggio e all'interlocutore che non lo può vedere in faccia domanda come fare a superare l'ansia del primo rapporto. Chiara ha 55 anni e chiama da Firenze: è entrata in menopausa e vuole sapere quali esami clinici sono consigliabili prima di iniziare una terapia ormonale. Piccoli e grandi problemi di tutti i giorni, ansie da salute, domande che spesso non si sa a chi rivolgere. A questo risponde il servizio creato dalla Cgil questa estate, inizialmente per dare un supporto alle persone anziane che rimanevano in città, poi diventato un punto di riferimento fisso per tutti. Sì, perché oramai al numero verde «Medici in linea»

(800-391808) non telefonano più solo i pensionati, ma persone di tutte le età. Il servizio è gestito da tre medici specialisti ed è attivo dalle 17 alle 18, solo un'ora per il momento, ogni giovedì. Alle chiamate rispondono un esperto in medicina generale e cure termali (il dottor Antonio Fraioli del dipartimento di Terapia medica dell'Università La sapienza di Roma); un reumatologo ed esperto in vaccinazioni (la dottoressa Giuseppina Tanzi dell'azienda sanitaria RmA); un cardiologo (il dottor Stefano Villatico Campbell, dell'Istituto clinico medica dell'Università La sapienza) e un esperto in geriatria e sessuologia (il dottor Marino Peruzza, primario dell'ospedale civile di Venezia). Coordinatore dell'iniziativa è Raffaele Minelli, segretario generale del sindacato pensionati della Cgil.

Dopo l'esperienza estiva, il servizio ha tracciato un primo bilancio: le persone che vi si rivolgono chie-

do soprattutto spiegazioni sulle patologie, sul tipo di cura più efficace e, soprattutto, domandano informazioni specifiche sui centri specializzati in Italia. «L'età media - spiega il dottor Villatico Campbell varia dai 50 ai 70 anni. Ma negli ultimi tempi l'età è scesa. Chiamano i parenti delle persone ammalate, ma anche giovani che ne vogliono sapere di più. Le patologie vanno dalla sterilità, ai problemi di udito, alle informazioni sulle cure termali. Ma telefonano anche gli infartuati, chi soffre di osteoporosi, di dolori alle ossa, di asma e di malattie più gravi come la dermatomiosite. È il caso di un signore di Trieste che chiama per sua moglie: «Ha solo 47 anni, ora è ricoverata in un centro medico di qui - dice all'operatore - Ma mi hanno detto che Padova ha uno specialista famoso. Mi consiglia di portarla lì?».

«Ci chiamano soprattutto per chiedere dove sono le grandi strutture - dice il dottor Antonio Fraioli -

